È un felice commento scientifico ai versi del povero Aleardi intorno al modo nel quale Dio scolpisce le patrie.

VI.

Però se la scultura è massiccia, non è dovunque ben finita. La giogaia continua bensì, ma il suolo offre in parte un altipiano cui sovrastano gruppi di montagne di varie altezze, dove sembra mancare la linea non interrotta e quindi la regola ovvia per segnare un confinē naturale *lungo le alture*.

L'Adriatico e il Mar Nero restano così due alti signori ai quali, dall'alto delle Giulie, non sempre si potrebbe fare il più esatto computo dei rispettivi tributari. Quivi l'idrografia piglia un po' a gabbo geografici e geologici. Vi hanno fiumicelli e rigagnoli che qui scorrono placidi alla superficie, là piombano nei pozzi e nelle tombe di sottopassaggio o si rimpiantano nelle grotte e fanno un cammino non esplorabile nè dall'occhio nè dall'orecchio, per quindi ricomparire al tutto irreconoscibili da quelli di prima.

Il corso del Piuca, per esempio, è tuttora un mistero.

Quest'ultimo rampollo della famiglia dei fiumi ha saputo difendersi assai meglio del Nilo dalla indiscreta curiosità degli scienziati moderni. Anzi, se fosse ancora vivo il Bernini, egli potrebbe pretendere dal suo scalpello, che, strappato il velo di capo al gigante di Piazza Navona, lo gettasse sopra il piccolo suo.